

SEDUTA SPIRITICA

Alfonso Carotenuto

Angela Minelli, sempre a corto di quattrini, era quella che si dice più cicala che formica, sebbene il suo stipendio da impiegata ministeriale non fosse gran che. Ma proprio per questo sarebbe dovuta essere un po' più parsimoniosa e invece aveva le mani bucate: in lei gli ormoni entravano in circolo compulsando a ritmo accelerato tutte le volte che, girando per negozi, intravedeva qualcosa che le piaceva, anche se non necessaria e tantomeno utile. Accadeva soprattutto per i capi di vestito all'ultima moda, per indossarli, magari, una sola volta.

Single, abitava in un appartamento lasciato dai genitori. Nel conto c'erano le spese per la "persona", parrucchiere, pedicure e quant'altro. Alle boutique dove ormai la conoscevano pagava coi buffi, a rate. Il grosso delle sue spese era per il divertimento: feste, cene e pizze, e le vacanze al mare e sulla neve. Risolveva tutto con prestiti in banca, presso cui aveva un conto corrente, perennemente in rosso e dove le veniva versato anche lo stipendio. Quando andava in banca si rivolgeva direttamente al direttore dell'Agenzia, il dott. Solibene, persona squisita e disponibilissima.

Il dott. Mirko Solibene, intorno ai sessanta anni, con la prostata in disordine, era curato nei dettagli, capelli brizzolati, pochi ma ben pettinati; collo un po' incassato, un viso largo. Solitamente ascoltava con un fare pacato e composto l'interlocutore cliente, rispondendo con il suo abituale intercalare "naturalmente" ed anche quando articolava una risposta, non capivi mai se corrispondesse esattamente al suo pensiero; nelle sue parole c'era sempre un retropensiero tutto da scoprire e da interpretare; qualche volta il suo sguardo diventava di colpo luciferino e totalizzante, emanando piccoli lampi come se stesse mentalmente scattando tante fotografie alla persona con cui era a colloquio.

Nessuno avrebbe mai pensato che dietro quel suo aplomb si nascondesse una doppia personalità: di giorno era mister Hide, il direttore di banca tutto intento nei suoi compiti, seguendo attentamente anche l'andamento del mercato finanziario, pronto a consigliare e a proporre, ai

clienti che gliene facessero richiesta, le soluzioni migliori di investimento, come, ad esempio, l'acquisto di titoli più sicuri; di notte, invece, era il dott. Jeckill, sacerdote esoterico che, dismettendo i panni del direttore di banca, indossava un mantello bianco con al collo un vistoso crocifisso nero su cui, in croce, non c'era Gesù Cristo ma, in madreperla, un Satana riottoso. E così vestito, guru e prevaricatore di coscienze, era tutto preso a celebrare i riti dell'occulto nelle sedute spiritiche che teneva ogni fine settimana nella sua villa fuori città.

Si alternava, dunque, in Mirko Solibene questa doppia personalità e, a turno, l'una si sovrapponeva all'altra annullandola, sicché era difficile stabilire quale fosse la sua vera identità ovvero quale delle due gli calzasse meglio perché nello svolgimento di entrambe funzioni era ineccepibile.

Le sedute spiritiche del dott. Solibene si svolgevano su una piattaforma culturale ad ampio spettro: non si riducevano ad un semplice rito catartico o di purificazione ovvero ad un rito di esorcismo per vincere gli influssi del Maligno, esse erano sempre il prodotto di un esperimento di scienza dell'occulto combinata con la filosofia e spaziavano perciò dall'esoterismo al metafisico.

Era giunto a quel mondo attraverso un lungo e tormentato processo. Da bambino aveva strambe visioni che si trasformavano in incubi notturni; crescendo e riflettendo su quelle allucinazioni non sapeva se ricondurle alle letture delle favole sugli orchi e sui draghi o ai racconti dove il cattivo erano sempre più cattivo. L'ossessionava il male nel mondo, sempre banale, e sempre a braccetto con la stupidità e la follia. Si era seriamente convinto che il pensiero razionale, quasi sempre, è solo una cortina fumogena che confonde e maschera quello irrazionale, presente variamente, sotto forma di pazzia, in ogni persona. E' l'irrazionale, la forza occulta del mistero, che governa il mondo. "Tutto è avvolto nel mistero", diceva, "e l'uomo ne costituisce l'essenza".

Un'idea assillante che lo spinse all'estremo limite di se stesso, quasi all'abisso della follia senza tuttavia esserne inghiottito, o almeno così gli pareva e così pareva anche agli altri, nella normalità, quella normalità che si presume in